

Conosciamo la Città di Bari attraverso le cartoline d'epoca

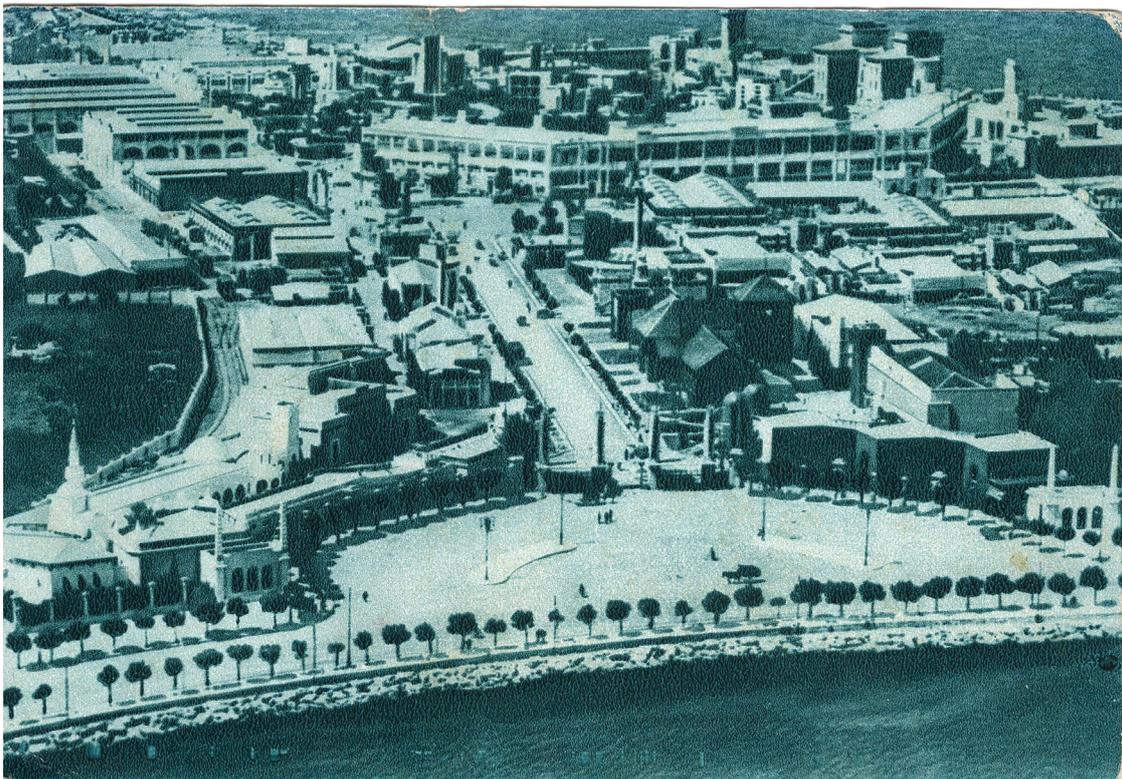
di **Girolamo Lanzellotto**

Parte quinta

13 – La Fiera del Levante

La Fiera nacque nel 1929 dalla collaborazione tra il Comune di Bari, l'Amministrazione Provinciale e la Camera del Commercio di Bari ed opera continuativamente da quell'anno. La prima edizione della campionaria internazionale, cui la Fiera del Levante dà il nome, si è svolta nel 1930 come evento per favorire gli scambi commerciali con il vicino Oriente. Il suo logo é la nave con le vele spiegate. Quella svoltasi nel 2024 è stata l'87^a edizione.

Nel corso dell'anno il quartiere fieristico ospita inoltre circa trenta manifestazioni internazionali tra esposizioni, congressi ed eventi.



Nel corso degli anni, la fiera è cresciuta in maniera esponenziale, non solo in termini di dimensioni fisiche ma anche di risonanza e importanza. È diventata ben presto una delle più grandi esposizioni multisetoriali in Italia, attraendo ogni anno migliaia di espositori e visitatori non solo dall'Italia ma da tutto il mondo.



BARI - Fiera del Levante



BARI - Fiera del Levante

L'evento ha da sempre un impatto significativo sull'economia locale e regionale, fornendo opportunità di crescita e sviluppo per le piccole e medie imprese. La varietà dei settori rappresentati – dall'agricoltura alla tecnologia, dai beni di consumo ai servizi – consente un dialogo aperto e costruttivo tra diversi ambiti di business.



BARI - Fiera del Levante

14 – Il Lungomare

Il Lungomare è il simbolo incontrastato di Bari e con i suoi 16 chilometri rappresenta la strada costiera più lunga d'Italia. L'opera venne realizzata durante il Fascismo ed è molto amata dai baresi e dai numerosi turisti. Fiction televisive vi hanno spesso effettuato le riprese con i loro protagonisti a scorrizzare per il lungomare facendo jogging.

Esso venne realizzato tra il 1926 e il 1932 per volere di Araldo Di Crollanza, podestà di Bari e ministro dei Lavori Pubblici; costeggia sette quartieri cambiando nome a seconda del tratto che percorre (lungomare Araldo di Crollanza, Nazario Sauro, Imperatore Augusto, Starita e Cristoforo Colombo).

Su di esso si affacciano palazzi e edifici maestosi, alcuni dei quali costruiti proprio a seguito della colmata stradale.



BARI - LE NUOVE OPERE DEL REGIME SUL LUNGOMARE



Bari - Passeggiata Lungomare.

Tutto il lungomare è arricchito dalla presenza di 197 lampioni in ferro e da numerose panchine dalle quali si può ammirare il blu del mare Adriatico.



Bari - Lungomare Nazario Sauro.



Bari - Lungomare Nazario Sauro.

I governanti di allora vollero che fosse realizzato qualcosa di monumentale che rappresentasse il biglietto da visita dell'imperiosa politica militare ed economica portata avanti.



Il primo tratto ad essere realizzato fu quello che oggi costeggia il quartiere Umbertino compreso tra corso Cavour e la “rotonda” di Largo Giannella e intitolato proprio al fautore del Lungomare: il podestà Araldo di Crollalanza.

Successivamente I lavori procedettero poi più a sud, dal 1928 fino al 1932, dando vita al tratto intitolato a Nazario Sauro, ufficiale della Marina Militare che in precedenza aveva promosso la bonifica del litorale che si estendeva da Largo Giannella fino all’odierna spiaggia di Pane e Pomodoro. E su questo ci soffermeremo con le prossime cartoline.



BARI - Lungo mare Nazario Sauro



BARI - Lungo mare Nazario Sauro

Questo è il tratto nel quale sono ancora presenti palazzi imponenti dichiaratamente dell'epoca; tutti si affacciano sul mare (Caserma dei Carabinieri Bergia, quello della III Regione Aerea o altrimenti detto dell'Aeronautica, il palazzo della Regione, quello delle ex Opere Pubbliche, la Provincia, l'albergo delle Nazioni, fino al teatro Margherita).



Bari - Palazzo Opere pubbliche (Lungomare Nazario Sauro)



Bari - Palazzi del Provveditorato OO. PP. e della Provincia.

Il Palazzo della Provincia è uno dei simboli di Bari: con la sua torre che si erge sul mare e dai suoi 62,5 metri di altezza offre una vista mozzafiato sulla città. La facciata ha uno stile neo-quattrocentesco fatto di bugnato, mattoni rossi, finestre a croce guelfa, cornicioni sporgenti e aquile di pietra.



Bari - Palazzo della Provincia



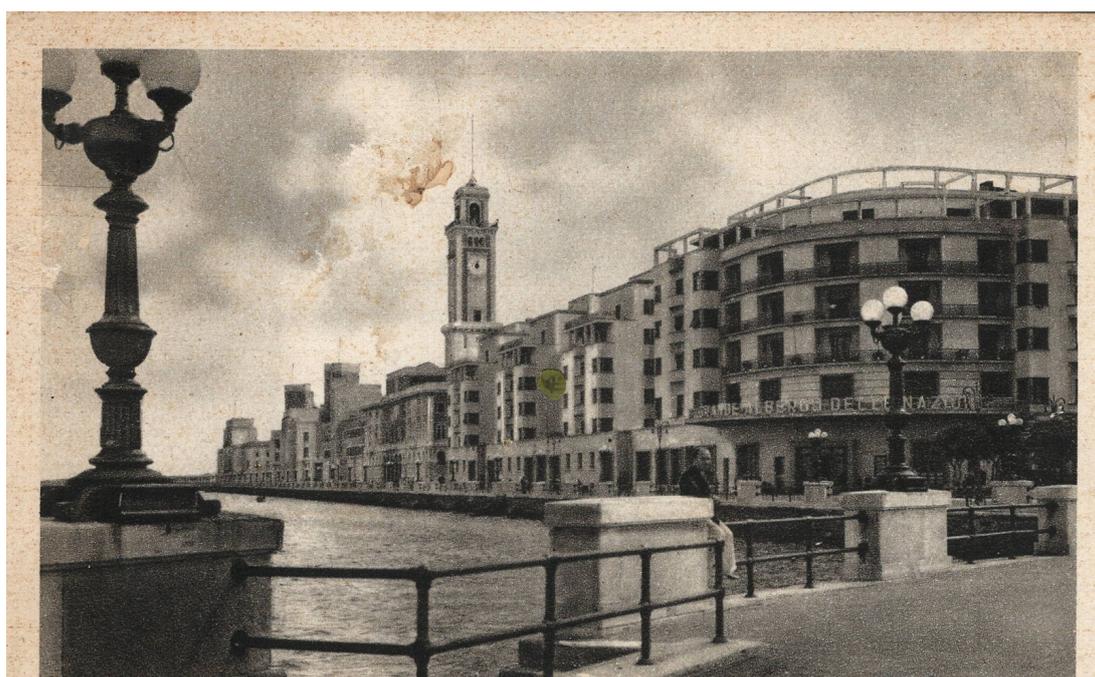
Bari - Palazzo della Provincia.

Ed eccoci all'Albergo delle Nazioni definito dai baresi con soprannomi quali "Imperiale", "Transatlantico", "Palazze du lass'e ppigghie" (espressione dialettale che significa "Palazzo del lascia e prendi").

L'edificio si staglia sin dal 1935 sul lungomare Nazario Sauro. È una struttura iconica, adagiata sul mare, che impreziosisce la strada litoranea. L'Hotel è stato anche set cinematografico, comando degli Alleati e teatro: tutti elementi che gli hanno permesso di entrare a far parte dei fabbricati più famosi della città.



Bari - Lungomare Nazario Sauro - Monumento a Diaz.



Bari - Grande Albergo delle Nazioni

15 – Altri luoghi simbolo della Città

Non proprio sul lungomare bensì un po' all'interno ed alle spalle del vicino Teatro Petruzzelli sorge sin dal 1932 il cosiddetto "Palazzo dell'acqua", ovvero quella che è la sede amministrativa, tecnica e di rappresentanza dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Nel 2000 il primo piano del palazzo è stato trasformato per consentire l'apertura di un museo della "Storia dell'Acquedotto Pugliese", una sala conferenze e una biblioteca con archivi multimediali e fotografici. Nella porzione restante continuano ad essere ospitate la Presidenza di Acquedotto Pugliese S.p.A. e una parte degli uffici amministrativi.



L'edificio presenta uno stile neoromanico pugliese che richiama la tradizione architettonica locale. I richiami ai più celebri monumenti architettonici pugliesi sono presenti sia nelle diverse decorazioni sia nei materiali, come la pietra di Trani impiegata nel rivestimento esterno.

Tra piazza Massari, via Villari e via San Francesco d'Assisi, in un'area stretta fra tre quartieri, tra Bari vecchia, Murat e Libertà, si staglia l'antico immobile dell'ex Ospedale Militare, il primo ad essere costruito fuori dalle mura del centro storico.

È l'edificio che i baresi generalmente indicano come "ex tribunale militare": una massiccia costruzione settecentesca di oltre 10.000 metri quadrati.

Venne costruito tra il 1748 e il 1749 come "casa della Missione dei padri Vincenziani", i quali erano anche conosciuti come "bobbisti" perché a Bobbio, in provincia di Piacenza, esisteva una grossa comunità.

A seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1806 l'edificio divenne sede di un convitto maschile. Nel 1815 ritornò poi in possesso dei Vincenziani ma, dopo l'Unità d'Italia nel 1861, venne assorbito dal Demanio e venne utilizzato nel 1863 prima come caserma dei Carabinieri, dopo come ospedale militare e infine, dal 1962, tribunale militare e sede di varie associazioni d'arma (alpini, bersaglieri e paracadutisti).

Dal 2008 però, con la chiusura degli uffici e l'abbandono di molte delle associazioni, l'edificio ha perso la sua funzione. Oggi ospita soltanto alcune abitazioni private; esiste ancora però la chiesetta divenuta luogo di culto per diversi gruppi religiosi.



Quasi vicino al centro città sorge la Caserma “Domenico Picca”, un edificio impregnato di storia situato in piazza Luigi di Savoia e conosciuto da un po’ tutti i baresi nati prima del 1985 perché qui si svolgevano le visite mediche per l’idoneità alla leva militare.

La caserma fu attivata nel 1880 e dopo aver cambiato nome in caserma “Puglie”, nel 1918 fu, infine, intitolata a Domenico Picca, un ufficiale di Molfetta che perse la vita eroicamente sul Carso nel corso del primo conflitto mondiale.

La struttura ha una pianta rettangolare, articolata su tre piani e con all’interno quattro cortili.

L’entrata è costituita da un portale monumentale con quattro alte e robuste colonne doriche. All’interno del portone è presente una lapide in marmo che riporta il “Bollettino della vittoria” con il quale il Generale Armando Diaz, il 4 novembre del 1918, annunciò la disfatta nemica nella Prima guerra mondiale.

Accanto alla caserma, sulla cartolina raffigurata qui sotto, si può notare la Chiesa di Sant’Antonio ancora presente in piazza Duca degli Abruzzi.



Nel rione Madonnella, in largo Carabellese, di fronte all'icona della Vergine che dà nome al quartiere, si staglia l'edificio scolastico "Balilla". Ultimato nel 1924 e originariamente chiamato "Dante Alighieri", è ancora oggi una scuola primaria e uno dei simboli del rione. Presenta un apparato decorativo neoclassico e una suddivisione della facciata di ispirazione rinascimentale con zoccolatura, basamento rustico e fastigio centrale con orologio.

Originariamente la scuola fu intitolata al poeta Dante Alighieri per poi mutare denominazione nel 1929 in quella di Balilla, il soprannome cioè del ragazzo che, secondo quanto tramandato dalla tradizione, diede il segnale alla rivolta di Genova contro gli austriaci nel 1746 e il cui vero nome era Giovanni Battista Perasso.



Ed eccoci nel rione Carrassi ove in corso Benedetto Croce (in precedenza denominata via XXVIII Ottobre) si trova la Chiesa Russa di San Nicola, simbolo anche per il mondo orientale.

La prima pietra fu posta il 22 maggio 1913, data che corrisponde nel calendario in uso in Russia al 9 maggio, anniversario della traslazione delle reliquie del Santo da Myra a Bari. I lavori di costruzione furono sospesi durante la Prima Guerra Mondiale e ripresi dopo il 1920.

Nel 1937 la chiesa divenne proprietà del Comune di Bari. Il Comune s'impegnava nell'atto di concessione a rispettare la proprietà ecclesiastica della costruzione, a conservare il tempio nella sua funzione religiosa e a destinare alcuni locali dell'ospizio all'Istituto per l'infanzia abbandonata "M. Diana".

Di recente ristrutturata, la chiesa russa continua ad essere un ponte con le civiltà dell'Est Europa e del bacino orientale del Mar Mediterraneo.



Concludiamo con un avvenimento storico risalente al 3 agosto 1904: l'inaugurazione della Stazione Radio-Telegrafica con l'intervento di S.E. il Ministro Stelluti-Scala e del Senatore Balenzano. È stata la prima stazione radio-telegrafica internazionale della rete italiana.

Guglielmo Marconi, reduce dalla Cornovaglia, dopo aver sperimentato felicemente il radio-collegamento fra Poldki e la località canadese di Table Head, vigilò sui lavori di Bari e poi si recò ad Antivari (Bar), in Montenegro, perché quell'altra stazione potesse ricevere i messaggi dell'emittente barese. La cittadinanza si mobilitò per l'importante circostanza, secondo quanto indicato su un manifesto del Comune che esortava i cittadini *"ad accogliere con l'entusiasmo che merita il più grande scienziato del secolo"*.

L'inventore tornò a Bari il giorno 4 accolto da numerosa folla, presenziando in serata alla rappresentazione dell'Otello, presso il Teatro Petruzzelli, dopo aver ricevuto onori presso il Circolo Unione e il Circolo Barese. Marconi, commosso per l'affettuosità dei cittadini e rivolse loro espressioni di sentita gratitudine verso chi aveva visto nascere un'era di civile progresso scientifico.

